

43 *A dì 14.* La matina per tempo fo lettere di Roma, di l' Orator, di 10 et 11. In conclusion, era aviso di 5 et 6 da Lion, come il re Christianissimo era stato tre zorni *in extremis*, et tolloli sangue era varito; con altre particolarità, etc. Et questa nova di heri sera fo ditto morto, et hozi vivo, fo mandata a dir a li oratori francesi et cesarei.

Da Milan, di l' Orator, di 11, hore
Come era venuto li il conte di Zenevre, el qual havia hauto una lettera da la corte cesarea di 18, come essendo venuto la febbre al re Christianissimo a Madril, Cesare andò li a stafeta et lo visitò, per la qual venuta Soa Maestà si consolò, et dil mal era sublevato. Il marchese di Pescara, Luni a dì li vene febre con dolori et stete in letto. Scrive à nova, spagnoli haveano fatto uno ponte sopra Texin, et che alcune compagnie di zente d' arme erano in astesana, con quelle sono di là di Po si doveano unir; *tamen* le fantarie non erano mosse de li loro alozamenti, zoè quelle sono a Novara e li atorno. *Tamen* di tal nove non pol saper la verità, perche il signor Duchà non negotia, poi il magnifico Moron, oltra la gota, li è venuto assà sangue di naso, et *etiam* con lui al presente non si pol negotiar. Scrive haver parlato col secretario dil signor Vespasiano Colona, qual li ha detto che 5 bandiere di zente d' arme che hanno servito quando spagnoli andono in Provenza li avanza il servito di mexi 11, et quelle restò in Italia di mexi 24. Li lanzinech fono pagati, ma li fanti spagnoli li avanzano 4 page, et li cavalli lizieri sono tanto creditori, che è cosa stupenda. Scrive, li oratori grisoni ancora non è stà liberati, et lui Orator è stato con il reverendo Verulano nunzio pontificio et parlato di questo, qual si ha dolesto molto. Scrive, questo illustrissimo signor Duchà heri si confessò per sua devotione. Di la febre è libero et dil moto di le man et piedi va miorando; et di la cosa dil vescovo di Alexandria. Et scrive, di le lettere venute di Spagna nulla ha inteso, et par a dì 7 in Avignon era uno veniva a Venetia.

43 *Dil ditto Orator, di 12, hore 20.* Come il signor ducha di Ferrara va al suo viazo con 140 cavali et 40 muli. Dice come heri scrisse di spagnoli che erano mossi e fevano uno ponte sopra Texin. Hora scrive, quelli di Piamonte non sono mossi, et è stà ditto che havendo inteso li cesarei la motion di grisoni, dubitando voleano strenzer le sue zente a uno, et però fevano uno ponte sopra Texin. Scrive, ne sono lettere di la corte cesarea di 24 dil passato, avisano la Maestà Christianissima esser fuora di

pericolo, et questo domino Lopes Ortal ha lettere di la corte di 25, che dicono l' Imperator visitò Sua Maestà, qual have grandissimo apiacer, et si alleggrò molto, et a dì 18 zonse li a Madril madama di Lanson sorella di esso re Christianissimo et è stata con Sua Maestà. De li oratori grisoni retenuti, quel castelan di Mus ha risposto volerli tenir, nè li vol lassar.

Ne sono lettere di Zenoa, di 9: dil ducha di Barbon nulla se intende. Andrea Doria è ne li canali di Piombin con 5 galie. *Ite*, per uno qual parti a dì 7 di questo di Avignon si ha, li nostri Oratori vien di Cesare esser zonti de li. Il signor Duchà stà al solito, e dil moto di le man e piedi va miorando. Scrive e suplica sia expedito il suo successor eletto, etc.

Dil Provedador zeneral Pezaro, date a Crema a dì 11, hore
.
.
.

Da Crema, dil Podestà et capitano di 11, 44 hore 18, vidi lettere particular a suo fiol, con lo infrascritto reporto di missier Zuan Andrea da Vilmercà. Dice che, hessendo heri da matina in castello di Milan, el signor Alexandro Bentivoio el tirò da canto et li disse recomandeme al retor de Crema, et dili che ho habuto da uno secretario dil signor Hironimo Moron, che madama de Lanson haveva scripto in Franza a la madre che 'l Christianissimo re grandemente amalato, et che se non meliorava in termine de tre zorni li medici lo dava per morto. Da poi intrò in la chiesa dil dito castello messer Lancilotto Grotto cugnado dil conte Zuan Francesco da la Sumaia et missier Scaramuza, Sacramoro et altri gentilomeni, et aldite che uno di loro diceva: « *Tandem* convegneremo esser tutti venitianì ». Et l' altro disse: « Non, diavolo, lor vol tutti li honori, nè li zentilomeni non pol haver niuna autorità sopra li villani ». Et uno altro rispose: « Quando nui capitolassemo con loro, ne li osservaria ». Et uno altro disse: « Io vedo che tutti li soi zentilomeni et vilani sono ricchi et galdeno el suo in pace ». Et che tra loro dicevano, si 'l morirà el Duchà, per niente non lassemo intrar li spagnoli in Milan. Et nel suo partir sentite che lor disseno: « Se non femo bona guarda, spagnoli intrarà in Milan et lo sachezarà ». Et poco da poi vete insir de camera dil signor Hironimo Moron, missier Antonio da Leva molto alterato.

Riporto di Francesco da la Mirandola, che